

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova s. dom. An. 15 — Sem. 8 50 Trim. 4 50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 20 Settembre.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare).
 19 settembre

Pel 20 settembre — Fratelli...
 coltelli — Un processo scandaloso.

Quando stamperete questa mia, Roma, la *Urbs* centro delle aspirazioni e degli affetti italiani, starà celebrando l'anniversario di quel giorno avventuroso in cui essa poté spezzare la catena e rivendicando se stessa all'Italia segnò la caduta del potere temporale dei Papi.

Malgrado le paurette addimstrate dal Ministero, le quali però non convien credere esagerate così come furono ad arte sgabelate dai giornali moderati ed avversarii, malgrado la compiacente annuena del Municipio in cui a taluno non parve vero fossero dall'alto legittimate le apprensioni proprie, Roma celebrerà la solennità patriottica, siccome dessa ne ha obbligo dinnanzi alle consorelle italiane.

Dal Ministero di grazia e giustizia verrà per l'occasione del 20 settembre pubblicata un'amnistia per tutti i reati di stampa, i politici puniti con pene correzionali e le contravvenzioni di qualunque genere e specie.

Se non si facesse altro, per quanto commendevole sia l'usanza di celebrare i *dies fasti* della storia nazionale con decreti di amnistia, sarebbe un po' poco davvero.

Ma questo decreto vale frattanto a dimostrare come la estensione di paure che si attribuisce al Ministero non sia poi tale quale certuni la vogliono — e poi, come vi dissi, la commemorazione si farà — e domani o poi il vostro corrispondente non mancherà di scrivervi.

Ecco frattanto il manifesto pubblicato dal Municipio di Roma:

« Martedì, 20 corrente anniversario della liberazione di Roma, la Giunta comunale, compresa da vivo sentimento di riconoscenza verso coloro che in difficili tempi affrettarono il nostro riscatto, si recherà al Pantheon alle ore 3 pomeridiane per deporre una corona sulla tomba del re liberatore, e quindi a porta Pia per rendere uguale tributo a quei valorosi che caddero colà nel memorando giorno, combattendo per l'unità della patria.

« La rappresentanza comunale di Roma, interpretando in tal modo i sentimenti della cittadinanza, affida ad essa il compito di rendere più solenne, per intervento d'associazioni e di popolo, la patriottica commemorazione. »

Fratelli... coltelli!

In due parole sole una verità grande.

Ne diedero prova proprio in questi giorni i due fratelli — o germani — conti di Campello.

D. Enrico abiura.

D. Paolo gli scrive un letterone in cui gliene dice di crude e di cotte.

Non so se l'avrete veduta quella lettera che fu riportata e commentata fra gli altri giornali dal *Capitan Fracassa* — ma ad ogni modo vi accerto io che essa fa

prova efficace della bile che provano i neri allorché videro che il canonico prendeva il volo.

Ed hanno ragione di averne bile. Se dura questo venticello... lo vero Vaticano... la bottega fallisce!

Con un verdetto di condanna che fece l'impressione migliore nella cittadinanza è finito al Tribunale un processo scandaloso.

Vi accerto che ce ne fu tanto da rivoltar lo stomaco ad un padre Ceresa... sicché lasciate ch'io non ve ne faccia che questo accenno e mandì però tante felicitazioni alla Pubblica Sicurezza che snidò quegli immondi malfattori.

Lo ripetiamo:

I giornali che riproducono i nostri articoli ci fanno grandissimo onore, dacché mostrano di apprezzarli, nella più solenne maniera.

Ma noi vorremmo che fossero del pari tanto gentili da citarne la fonte. Stavolta scriviamo questo per l'*Avanguardia* di Palermo, la quale riprodusse prima il nostro articolo *Istruzione Primaria*, e poscia l'altro *A Danzica* (al quale ultimo mutò titolo) e li sgabellò entrambi come farina del suo sacco.

Ci vuol tanto poco a fare come fece per lo stesso articolo *A Danzica* il *Ferruccio* — a mettere cioè o sotto o sopra l'articolo fra due brave parentesi: (Dal *Bacchiglione*).

In tal guisa s'è risparmiata egualmente la fatica di far l'articolo, e non si corre il rischio d'esser accusati di pirateria!

Ha compreso l'amica *Avanguardia*?

La tola del Veneto Cattolico

Per chi non ha un'idea di quanto immensamente tosta sia la faccia dei cretini del *Veneto Cattolico*, questo periodo di un articolo titolato *Il 20 Settembre* è più che sufficiente a far fede di ciò che valgono il rugiadoso giornale e i confratelli suoi:

Anche noi moveremo domani col pensiero e coll'affetto alla volta di Roma. E là, passando in mezzo impassibili tra le turbe frenetiche e ululanti, cercheremo un povero (!) vecchio sconosciuto (!) e spogliato (!) e gli diremo: Padre Santo, eccoci a Voi! Eccoci, nell'anniversario del 20 settembre ai piedi vostri ad innalzare a Dio una preghiera insieme con Voi!

L'ESPIAZIONE

Le notizie che vengono dalla Tunisia suonano ogni giorno viepiù sfavorevoli alla Francia.

Non sono più oramai poche centinaia di predoni che assaltano i convogli e trucidano i portatori di dispacci; sono masse di arabi che combattono in aperta campagna, assaltano città e minacciano perfino la capitale, privandola intanto di un elemento indispensabile: l'acqua.

La Francia comincia così a pagare il fio dei suoi errori.

Tratta in Africa dalla volontà della guerra, ella conquistò cinquanta anni addietro l'Algeria, dove profuse e profonde tesori e soldati, senza trarne un adeguato compenso.

Da quel giorno ella sognò di avere la supremazia sull'Africa tutta, bilanciando e emulando la supremazia, di ben altra fatta, che esercita l'Inghilterra nell'Asia.

Ed invero, nell'Egitto la Francia si studiò a tutta posta di scemmare l'influenza della rivale e accrescere la propria. Al presente, dopo l'insurrezione dei colonnelli, Inghilterra e Francia si trovano nuovamente di fronte e forse non finirà questa crisi senza che si sappia chi resterà padrone delle terre fecondate dal Nilo.

La Francia, decisa a signoreggiare da sola nell'Africa, creò la questione dei Krumiri. Bisognava infatti impedire all'Italia di farsi forte a Tunisi. Egli è che la Francia, nel suo stupido orgoglio, voleva escluderci assolutamente da qualunque partecipazione agli affari della Tunisia.

Il primo colpo di cannone che risuonò fra le vallate della Tunisia non alienò soltanto la Francia dall'Italia, ma sollevò eziandio sospetti e timori in tutta l'Europa, dubbiosa ancora se la Francia dall'ultima lezione avesse ricavato un qualche salutare ammaestramento.

Ma quel colpo di cannone produsse un altro effetto, che gli uomini politici francesi non seppero prevedere: risvegliò la questione algerina e fu il segnale di una generale insurrezione di tutti i credenti in Maometto contro la croce. Quella che arde adesso, in Tunisia, ed in Algeria, è guerra di religione, che per i maomettani è guerra santa.

Noi non nutriamo verso la Francia di cui riconosciamo i grandissimi pregi e difetti, un'avversione sistematica e preconcetta; non la odiamo o la amiamo, come i moderati, a seconda che ella sia governata a repubblica o a monarchia — ma non possiamo, in questo momento, ripensando agli oltraggi di Tunisi, alle stolte quanto barbare scene di Marsiglia, tenerci dal dichiarare che il vederla là, in Tunisia, dibattersi in una lotta impari alla sua grandezza ed al suo orgoglio, il sentirla battuta da un Bu-Amena, umiliata da un Cadi qualunque, è per noi un conforto, anzi un compenso di quanto, come italiani, abbiamo sofferto in allora, e che nei disastri che colpiscono oggi la Francia ravvisiamo la sua punizione per una condotta che le ha fatto perdere le simpatie del mondo civile.

Quando la questione tunisina era nel suo più alto punto, quando fra la Francia e l'Italia i rapporti erano tesissimi, proprio in quell'ora in cui ogni savio e onesto doveva gettare un po' d'acqua sul fuoco, un partito, il moderato, per smania di opposizione, soffiava nel fuoco e s'adoperava a tutt'uomo perchè una rottura completa avesse luogo fra i due paesi.

Vedi un po' a che cosa la sa-

pienza moderata ci avrebbe condotto!

Saremmo oggi, impigliati in una guerra rovinosa, fra genti che ci odiano, e, qualunque fosse la sorte della guerra, senza ricavarne alcun profitto.

Secondo i moderati, la Francia, andando a Tunisi, conquistava l'El-dorado.

Poveri moderati! E dire che non si sono accorti in che razza di vespaio Bismark spingeva, senza parere, la Francia — e dire che in quel vespaio, essi, per sete di potere, vi avrebbero cacciato l'Italia!

La nostra stella ci ha un'altra volta protetto: stella rappresentata dal patriottismo e dal senno del paese, che sono ben altra cosa del senno e del patriottismo dei diplomatici della Destra e della Sinistra.

Fino a tanto che la Francia ha sulle braccia la Tunisia, noi non abbiamo ad attenderci da essa veruna sgradevole sorpresa e possiamo, intanto che essa incivolisce i Krumiri, punendo di morte chi difende il suo paese dall'invasore straniero e chi le viene in sospetto, prepararci seriamente per un eventuale conflitto, completando i nostri armamenti.

Dal suolo della Tunisia la Francia o vi uscirà con danno ed onta — o vi rimarrà, al prezzo di enormi sacrificii.

Venne spedito anche a noi un'opuscolo titolato: *UNA PROVINCIA FUORI LEGGE*, ove c'è tale sacco d'infamie da far arrossire una statua.

Il *Giornale di Padova* si affrettò a farci su un articolo di fondo, perfettamente intonato in ciò, siccome sempre, coi giornali moderati più... moderati.

Questo fatto e l'altro che con quel libello — ora si può ben chiamarlo così — veniva intaccata l'onoratezza di un uomo di splendido, intemerato passato come è l'onorevole Miceli, ne resero giustamente sospettosi e tacemmo.

Fu ottimo consiglio.

Quella pubblicazione è un libello qualunque, che non merita considerazione alcuna.

È il *Roma* di Napoli che lo afferma in una sua corrispondenza da Cosenza che termina così:

« E da ultimo un libello infamatorio, che l'on. Miceli deve disprezzare nella serenità della sua coscienza, fiero della riputazione creatagli da una vita che nessuno aveva osato di attaccare finora.

« Egli può smentirlo dalla prima all'ultima sillaba.

« L'onorevole Miceli è ragionevolmente odiato dalle classi degli intrighi dominati da basse ambizioni, e da certuni che pretendono di far sopravvivere alla monarchia assoluta le prepotenze de' Don Rodrigi, a cui talune famiglie sono abituate o non vogliono smettere malgrado la legge e la pubblica opinione. L'on. Miceli ha sostenuto in Parlamento, ha raccomandato e raccomanda segnatamente al prefetto della sua provincia di non tollerare la continuazione di inveterati

abusi, che rendono un'ironia l'eguaglianza dei cittadini proclamata dallo Statuto. I piccoli despotti di villaggio non vogliono essere detronizzati, e quindi gridano ed assordano il mondo con elaborate menzogne.

« Il libello *Una Provincia senza legge* è un prodotto della fucina di quei meschini.

« Che l'on. Miceli proceda sicuro nella via finora seguita. Quale e quanta sia la stima e l'affetto che nella *Provincia fuori Logge* egli gode, è superfluo dire.

« Egli può e deve disprezzare chi offende alla macchia i migliori patrioti e pubblica documenti falsi o falsati allo scopo di denigrare nomi che hanno reso alla patria servigi che gli anonimi libellisti non possono nemmeno comprendere. »

Una lettera di Garibaldi

Il *Figaro* di Parigi pubblicava, giorni sono, un capitolo dei *Souvenirs du dernier Empir*, par M. Granier De Cassagnac, in cui si diceva che Giuseppe Garibaldi, trovandosi nel 1859 in Milano, aveva chiesta, per mezzo del signor Pietri, un'udienza a Napoleone III, e che questi gliel'aveva ricusata, sdegnando aver dinanzi un uomo le cui mani erano lorde di sangue francese.

A questo proposito il generale Giuseppe Garibaldi scrive alla *Gazzetta Livornese* la seguente lettera, che smentisce recisamente l'asserzione di M. Cassagnac:

« Caprera, 11 settembre 1881.

« Mio caro Bandi,

« Nel 1859, trovandomi a Gavardo sulla via di Salò, fui visitato dall'amico mio Accame, che credo trovavasi in affari coll'intendenza francese del quartiere imperiale. Egli mi disse: « Vengo da parte di Napoleone, che sapendo il governo del re farvi mancare di tutto, vi offre tutto quanto potete abbisognare per voi ed i vostri volontari. »

« Trattavasi allora del mercimonio di Nizza! Risposi: che di nulla abbisognavo.

« E certo non chiesi a lui udienza.

« Sempre vostro

« G. GARIBALDI. »

Politica economica

IN GERMANIA

Leggesi nel *Berliner Tagblatt*:

Un certo numero di membri del Senato economico hanno indirizzata al principe di Bismarck una petizione relativa ai seguenti cinque punti:

1. Il principe di Bismarck è pregato di domandare al prossimo Parlamento un credito di 10 milioni di marchi per dieci anni, coi quali il governo dovrà pensare a fare degli acquisti nei paesi transatlantici destinati alla creazione di colonie.

2. La pesca delle aringhe dev'essere incoraggiata dal governo per mezzo di sovvenzioni o garantendo un dato interesse alle Società per la pesca, onde la Germania non abbia più bisogno di comprare le aringhe dall'estero.

3. Allo scopo d'incoraggiare la coltura degli alberi fruttiferi, le strade dovranno esser seminate d'alberi di questa specie, e l'insegnamento della frutticoltura dovrà esser obbligatorio nelle scuole primarie.

4. Un moderato diritto d'entrata dovrà esser imposto sul carbon fossile che proviene dall'estero per agevolare lo sviluppo della prosperità dell'industria carbonifera in Germania e per permettere di aumentare il salario degli operai minatori.

5. Il cancelliere è pregato di sottoporre al prossimo Parlamento un progetto di legge tendente a generalizzare l'istituzione dei tribunali d'onore per le classi operaie.

CORRIERE VENEZO

Belluno. — Ad incoraggiare la prosperità delle latterie sociali la Provincia di Belluno col concorso del ministero d'agricoltura e della Camera di Commercio, ha stabilito 8 premi per aggiudicare i quali nominò apposita Commissione.

Enemonzo. — In Comune di Enemonzo il 14 andante si sviluppava un incendio nel fienile dei fratelli Castellani Gio. Batt. e Leonardo, recando un danno di lire 2200 ad essi e di lire 150 al confinante Michieli Giovanni.

Pordenone. — Per incarico dell'ingegnere Francesco Tosoni, pordenonese, addetto ai lavori del porto di Genova, il sig. Salvatore cav. Tedeschi di Pordenone fu pregato di ingaggiare lavoratori braccianti che troverebbero a Genova lavoro, guadagnando da lire 2.50 circa a lire 4 al giorno. Circa una sessantina stanno per partire da Pordenone fra giorni.

Sacile. — La crisi municipale di Sacile continua. Degli assessori neo-eletti il signor Gregori ha già rassegnate le proprie dimissioni e stanno per rassegnarle anche i signori Angelo Candiani e dottor Sartori. E' probabile che a facente funzioni di Sindaco venga nominato il dott. Achille Zuccaro. Ad ogni modo lo scioglimento del Consiglio sembra inevitabile.

Venezia. — Narra il Tempo: Giovedì mentre il signor Kelmner, conosciuto editore di carte geografiche a Parigi usciva dalla nostra geografica, si vide improvvisamente arrestato da due carabinieri, sotto accusa nientemeno che di furto!

Un signore scozzese, che senza conoscerlo avea poco prima parlato con lui, e si era poi accorto che gli mancava il portafoglio, lo indicò ai carabinieri come il ladro! — Il povero signor Kelmner fu arrestato, e ci volle del bello e del buono perchè la questura lo lasciasse in libertà, dopo aver ricevuto formali assicurazioni di molti egregi congressisti francesi che testimoniavano concordemente sull'integrità ed onorabilità del signor Kelmner. Questi rimase tanto disgustato — e ben a ragione — dell'avventura accadutagli, che è partito senza neppure aspettare la fine del Congresso.

— Iersera al *Cappello Nero* fu offerto un banchetto al tenente Massari. Grande cordialità e dimostrazioni di stima e di simpatia al prode marino. Brindisi vivacissimi.

CRONACA

Arrivo dei congressisti. — Ieri mattina alle 10 1/2, la nostra stazione presentava un aspetto animatissimo. Tutti i congressisti, o quasi, arrivarono e presero posto in tutte le vetture signorili e pubbliche disponi-

APPENDICE

47

UNA FANTESCA

E

LE SUE PADRONE

— Se morisse durante la notte, prima che giunga la signorina Ilaria!... — essa disse fra sé gettando uno sguardo intorno, nella lugubre camera in cui l'avevano lasciata sola. Anche la prudente infermiera era andata col bambino nella camera vicina. Non vi era dunque che Elisabetta per assistere quella madre in agonia. Essa accettò il suo compito, vinse il terrore che l'aveva invasa e si pose a sedere accanto al letto, aspettando ansiosamente che un raggio di ragione ricomparisse su quel pallido volto.

Come i medici avevano annunziato, la signora Ascott ritornò finalmente in sé. Spalancò gli occhi, si guardò intorno e poi disse con voce fiocca: — Elisabetta, dov'è il mio bambino? Devo forse separarmi da lui.... per sempre?

Molti avrebbero creduto di doverle rispondere con qualche pietosa menzogna. Ma Elisabetta non osò celarle la verità.

Trattenendo le sue lagrime essa le disse:

— Sì, fra breve.... ritornete presso Dio. Egli veglierà su vostro figlio e ve lo restituirà certamente un giorno.

bili, e poscia si recarono all'Università. Era bello lo spettacolo di tutto quelle vetture cariche di 4, 5 e perfino 6 persone, le quali attraversarono la città in mezzo ad un pubblico plaudente, al passaggio degli illustri scienziati.

I congressisti all'Aula Massima. — Fin dalle 10 l'Aula presentava un aspetto ridente e pieno di vita. A destra della tribuna erano a loro posto il Prefetto comm. Coffaro e molti professori ed a sinistra una rappresentanza di 40 studenti. Avanti, dopo le poltrone dorate, rallegrava la vista una eletta schiera di graziose e bellissime signore. Abbiamo notato fra questo simpatico giardino le signore Bragadin, Cittadella Vigodarzere, Cittadella, S. Bonifacio, Coffaro, Morpurgo, Hesse, Formentoni, Candiani.

I congressisti erano attesi sotto il grande portone dal Rettor Magnifico e da altra rappresentanza di professori e studenti che hanno fatto altresì gentilissimamente gli onori di casa all'ingresso dell'Aula.

Abbiamo subito veduto a destra della tribuna una lapide bianca che farà pendant con l'altra di Nicola Copernico, posta in memoria dell'avvenimento d'oggi. L'iscrizione latina è stata dettata dal prof. Francesco Corradini del nostro Ateneo. Eccone il testo tradotto letteralmente:

Quest'Aula Magna — che le somme illustrazioni dell'archiginnasio adornano — e già esultante alla voce di Galileo — gli eletti cultori delle cose geografiche — partitisi dall'avuto convegno di Venezia — il dì 20 settembre 1881 — visitarono onoratamente — e questa lapide nello stesso giorno all'onor loro posta — videro.

Dopo circa un ora di ritardo e di ansiosa attesa dall'eletto pubblico raccolto alle 11 precise, gli scienziati illustri, accompagnati dal sindaco di Venezia facevano il loro ingresso nell'Aula. Gli sguardi di tutti si fissarono sull'alta ed imponente figura del Principe di Teano duca Gaetani e non senza commozione sul venerando Cristoforo Negri a cui fu dato il posto d'onore. Al vedere il tenente Massari — un simpatico tipo biondo, un po' abbrunato dal sole africano — non abbiamo potuto a meno di non pensare, con una stretta al cuore che al suo fianco non vi era Matteucci. Gli abbiamo domandato, ed abbiamo ottenuto di potergli stringere con effusione la mano. Abbiamo notato anche Cantù, il prof. Erzelev, delegato della società geografica danese, Ezeruy, Cammeron, Nachtigal, Paolo Grassi, deputato al Parlamento italiano.

Primo a parlare è stato l'assessore

— Me lo restituirà? disse la povera madre. — Ma nessuno verrà ora a vedermi?

Oh! quanto Elisabetta desiderava l'arrivo d'Ilaria! Essa ebbe anche il pensiero di andare in traccia d'un pastore, ma non ne conosceva alcuno.

Ad un tratto Selina, con quell'istinto che in tutti si ridesta all'avvicinarsi della morte, le disse:

— Pregate!

Elisabetta non trovò altra preghiera che quella che Giovanna ripeteva ogni sera nel salotto di Stowbury — la preghiera che il divin Salvatore insegnò ai suoi discepoli.

Terminata la prece, la signora Ascott rimase alcuni istanti tranquilla; poi disse:

— Ve ne prego;... portatemi... il mio bambino.

Elisabetta avvicinò il visino del neonato al volto della madre, affinché potesse baciarlo.

— Oh! è crudele! — esclamò la povera madre. — Nessuno insegnerà al mio bambino ad amarmi!

E, facendo uno sforzo per sollevarsi sul letto, disse all'infermiera:

— Dite al signor Ascott che io desidero che Elisabetta abbia cura di mio figlio. Promettetelo, Elisabetta. Giovanna è già innanzi negli anni, Ilaria può prender marito... Avrete cura del mio bambino, non è vero?

— Sì, finché avrà vita — rispose Elisabetta.

E prese il bambino nelle sue braccia e rimase per più di un'ora accanto al letto fino a che l'infermiera le disse all'orecchio.

Tolomei, che ricordando le glorie geografiche padovane e veneziane, dava agli illustri scienziati il benvenuto in nome di Padova.

Dopo lui, il rettore Morpurgo salutava i convenuti chiamandoli i soli e veri conquistatori del mondo, in nome dell'Università, professori e studenti. Il suo magnifico discorso è stato interrotto varie volte da prolungati applausi.

In mezzo ad uno scoppio d'applausi prendeva poi la parola Cristoforo Negri. Era commosso profondamente per memorie famigliari e cittadine « per cui il cuore mi sanguina » ha egli detto. Ha letto un discorso doto e pieno di affetti, di cui daremo oggi il sunto. Dopo il discorso di Negri si procedeva allo scoprimento della lapide su accennata.

Dopo di che i congressisti si avviavano a visitare la nostra città.

I Congressisti in Città. — Dopo la solenne cerimonia nell'Aula magna, i membri del congresso visitarono in prima alcuni monumenti della città; ma ben presto, tutti si trovarono riuniti nella Sala della Ragione, ove il Municipio aveva preparato uno splendido Buffet, al quale fecesi molto onore e ben a ragione.

Poscia, i congressisti si diressero verso il Museo Bottacin ove maggiormente attrasse l'attenzione degli scienziati il riparto delle lapidi, state egregiamente riordinate mercè l'opera intelligente del dott. L. Busatto.

Venne fatta una visita alla Chiesa del Santo, e, verso le 3 e un quarto, ognuno si trovava nell'Arena e nella Cappella di Giotto, a visitare gli scavi, dei quali parleremo oggi più diffusamente in appresso.

Verso sera, tutti i membri, accompagnati dalle autorità comunali e dal prefetto, comm. Coffaro, si avviarono alla Stazione e partirono in mezzo al plauso del pubblico, lieto di essere stato onorato dalla visita degli scienziati, dei quali serberà sempre un grato ricordo.

Il ff. Sindaco ricevette ieri il seguente telegramma:

Sindaco Padova

Un altro affettuosissimo saluto all'ospitale Padova prima che finisca questa indimenticabile giornata in nome dei congressisti e della sorella Venezia.

Teano-Serego

Consorzio ferroviario. — Si avverte che presso le Banche qui sotto indicate sarà fatto il pagamento della cedola semestrale dei titoli del II° prestito del Consorzio ferroviario Padova-Treviso-Vicenza, scadente il 1° ottobre p. v.

— Portatelo via; sua madre non lo riconosce più.

Ma Selina lo riconosceva, giacché agitò debolmente le dita come se cercasse qualche cosa. Il bambino dormiva.

Elisabetta, inginocchiata presso il letto, riuscì a porre le manine del bambino sotto le dita già fredde della moribonda; le dita si rinchiusero immediatamente e rimasero così fino all'ultimo istante.

Quando giunsero Giovanna ed Ilaria, Elisabetta, ancora inginocchiata, cercava di ritirare quella piccola mano, giacché il bambino era desto e piangeva. Ma non poteva più turbare il riposo della madre.

La povera Selina era morta!

XXIV.

Il signor Pietro Ascott fece seppellire la moglie a Stowbury con una bella iscrizione. Perché a Stowbury? Era forse il desiderio di riposare un giorno accanto alla consorte nel paese natio, oppure la brama di far pompa delle proprie ricchezze e di unire sul marmo funebre il proprio nome a quello di una delle più antiche famiglie della contea? Nessuno poté indovinarlo, e probabilmente nessuno se ne prese pensiero.

Il dolore del signor Pietro Ascott, per la morte della moglie, era stato vivo senza esagerazione. Se provò qualche rimorso, le sorelle della Selina non lo seppero mai. Elisabetta fu la sola persona a cui la verità fosse pa-

Nello stesso giorno 1° ottobre pross. vent. alle ore 12 meridiane nella residenza del Comitato permanente in Vicenza, in seduta pubblica, avrà luogo la terza estrazione di n. 40 (quaranta) obbligazioni del detto prestito a termini del programma di emissione.

Venezia: Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Padova: Banca Veneta suddetta; Banca Mutua Popolare.

Vicenza: Banca Popolare.

Treviso: Ing. Carlo Liberali.

Esami. — Gli esami di Licenza all'Istituto Tecnico di Padova per la sessione autunnale avranno principio il giorno 1 del p. v. ottobre alle ore 8 ant.

Gli esami di riparazione, di promozione posticipata e di ammissione ai Corsi II, III e IV incominceranno il giorno 8.

Gli esami di ammissione al primo corso avranno luogo i giorni 13, 14 e 15.

I giovani muniti di Licenza ginnasiale o tecnica possono iscriversi al primo corso dell'Istituto senza previo esame.

Le istanze corredate degli attestati di nascita, di vaccinazione e degli studi percorsi, dovranno essere inoltrate alla presidenza dell'Istituto prima del 30 del corrente settembre.

Le lezioni regolari incominceranno il giorno 17 ottobre.

IX Congresso degli allevatori di bestiame della Regione veneta. — Gli allevatori di questa Provincia che desiderassero intervenire a questo Congresso, che si radunerà in Mestre nei giorni 6, 7, 8 ottobre p. v. in qualità di membri effettivi, potranno, pagando la relativa tassa di lire 3, ritirare il viglietto di iscrizione dal locale Comizio Agrario; e ciò a tutto il 30 corrente.

Nuova Romanza. — Coi tipi D. Vismara veniva testè pubblicata in Milano una romanza per baritono o mezzo soprano del nostro concittadino maestro Alfonso Tommi intitolata *Fior prediletto*, è un lavoro grazioso assai ben condotto e che mostra di quale ingegno sia fornito il signor Tommi che già ha fama di contrappuntista.

La poesia è scritta da quella gentile signora che è la contessa Ida Fornasari Correr, nota nell'arte per altri lavori poetici musicali.

Esosità municipale. — A quanto sembra — forse in causa del tempo ristretto (!?...) — il Municipio di Padova non trovò opportuno di approvare la domanda fatta dal dottor Belzoni perchè venisse litografato il ritratto del celebre viaggiatore G. Batta Belzoni, patavino di fama europea, onde

lese, e tenne scrupolosamente il segreto. Tutto restò sepolto nella tomba della signora Ascott.

Il sig. Pietro Ascott manifestò a suo modo molta simpatia e considerazione per le cognate. Le ritenne presso di sé per più di una settimana dopo i funerali, e provvide liberalmente a tutte le spese del lutto. Tenne, anzi, consiglio con loro sul modo di eseguire le ultime volontà della signora Ascott... e fu convenuto che Elisabetta dovesse aver cura del piccolo erede. Poi le signorine Leaf ritornarono a Richmond, ed il sig. Pietro Ascott riprese le sue antiche abitudini da celibe. Quell'anno di matrimonio pareva gli fosse passato dalla mente come un sogno.

Poco a poco, però, incominciò ad aver coscienza di quella voce infantile che di quando in quando si faceva udire nella vasta casa. Qualche volta, la domenica, al suo ritorno dalla chiesa, saliva al secondo piano e contemplava con curiosità soddisfatta la piccola creatura che Elisabetta teneva nelle braccia, dichiarando ch'era un bel fanciullo, e che faceva grande onore alla sua governante. Poi discendeva senz'aggiungere altro. Si sarebbe detto che non lo considerava come suo figlio. In quel pover' uomo l'ambizione e gli affari parevano aver soffocato il sentimento della paternità.

Quel sentimento poteva ridestarsi in lui?

Trascorso il primo anno della sua vedovanza, avrebbe incominciato ad interessarsi del bambino, che cresceva e diventava ogni giorno più bello?

offrirne in dono una copia ad ogni congressista geografico per onorare così la memoria di un concittadino troppo vergognosamente dimenticato dalla sua Patria e per conseguenza da molti ignorato.

Il dott. Belzoni però non rinunciò all'idea di rendere omaggio al suo Zio paterno e nulla trascurò per conseguire l'intento, interessando danarosi privati al concorso della spesa ma inutilmente.

Sdegnato dei rifiuti, prese la risoluzione di farne fotografare alcune copie onde offrirle ai principali congressisti pregando tutti gli altri a tener conto della sua buona volontà o della incuria dei suoi concittadini.

Concerto Pozzolini. — Questo concerto già stato indetto per il 12 corr., avrà luogo stasera, alle ore 8 e mezzo pom. nella sala dello stabilimento Cesarano, stato gentilmente concessa dall'egregio proprietario.

Nel dare ai nostri lettori l'annunzio di questo concerto, siamo lieti di poter aggiungere che il programma di esso è attraentissimo, poichè vi si trovano i nomi d'eccellenti cantanti, di buoni suonatori, e, primeggiante quello della simpatica e bravissima soprano, la gentile signorina Elettra Pozzolini.

La direzione del concerto, che è a beneficio del noto tenore Pozzolini, è affidata al maestro Silvio Danieli e vi prende parte anche il basso Campello; esso promette dunque di riuscire benino assai, ragione per cui invitiamo caldamente tutti coloro che stasera vogliono passar bene la loro serata, a trovarsi alle 8 1/2 nello stabilimento Cesarano, in via Maggiore.

Briconcello e galantuomo. Lunedì la sig. Maria Gurato perdette il suo borsellino contenente lire 26,50, caso comune poichè a questo mondo si perde perfino... la memoria dei benefici ricevuti. Un ragazzo, certo Gaudenzio Analetti trovò per terra il denaro; ma in quell'istante sopragiunse un altro giovinetto, Zanovello Angelo il quale diede ad intendere che quel borsellino era suo.

Lo credereste un briconcello quel tale, nevrero? E non lo è mica; fu per celia che si dichiarò proprietario dell'oggetto trovato poichè, poco dopo lo restituì alla signora Maria Gurato.

Incendio. — Il giorno 13 a Bagnoli sviluppossi il fuoco ad un casolare costruito di paglia e legna del possidente Scarpin Domenico, abitato dal contadino Barison Giovanni, ed in pochi istanti le fiamme distrussero tutto.

Il danno totale fu rilevato per lire 1200 ed il fuoco fu cagionato da una scintilla di fuoco scaturita dal focolare.

Era ciò che Elisabetta chiedeva a se stesso con ansietà.

Intanto, il signor Ascott trattava Elisabetta con grande considerazione, e la lasciava padrona assoluta di far ciò che voleva, mettendo a sua disposizione tutto il denaro di cui aveva bisogno, ed anche più, per le spese del piccolo Enrico.

Quando giunse l'estate, ed il medico ordinò un cambiamento d'aria, il signor Ascott acconsentì, in seguito a domanda d'Elisabetta, a prendere un appartamento per lei ed il bambino vicino alle zie, a condizione però che, ogni quindici giorni, venisse a passare la domenica a Russel-square.

A partire dal momento in cui, in presenza della sua padrona morente, Elisabetta aveva trovato uno strano conforto nel nuovo dovere che s'era imposto, vi si era consacrata interamente. Essa aveva ricevuto il bambino come una benedizione inviata direttamente dal cielo, come il balsamo che doveva guarire le piaghe del suo cuore, ed aiutarla a dimenticare Tom.

Essa però non aveva perduta la memoria dell'infedele, ma questa memoria fu, per così dire, assorbita da quella seconda passione di madre adottiva. Diventò, adunque, simile ad una donna di età matura, la cui storia non è che un episodio giunto alla conclusione.

Ester era partita ed aveva sposato Tom tre settimane dopo la morte della signora Ascott.

(Continua.)

Arresto. — Ieri venne arrestato certo Silvestri Fecondo, perchè scherzava con..... eh! qui viene il difficile..... con..... certe cosuccie..... che fecero dannare i figli di Noè. Se non capite, lettori, consultate la Storia Sacra.

Una al di. — Effetti dell'amicizia. Un forzato, scontata la sua pena, esce finalmente dall'ergastolo. Sul limitare della porta, un secondino, giovanotto espansivo, gli stringe la mano e gli dice:

— Dunque, conservatevi; e speriamo che ritornerete presto!

Bollettino dello Stato Civile del 18.

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 1.

Matrimoni. — Daniele Angelo fu Antonio, villico, celibe, con Bortolami Maria di Antonio, villica, nubile, entrambi di Camin.

Bonattelli dott. Filippo Cristoforo di Francesco, professore, celibe, di Chiari; con Frizzerin Ignina Angela Anna fu Guglielmo, possidente, nubile, di Padova.

Morti. — Fini Toffoli Rosa fu Giovanni d'anni 72, casalinga, vedova. — Rigato Andrea Angelo di Giovanni, di anni 1. — Silvestri innocente fu Pietro, d'anni 74, cuoco, vedovo. — Bisello De Gaspari Antonia fu Pietro, d'anni 67, villica, vedova. Tutti di Padova.

Cronaca Giudiziaria

Anche oggi è una storia d'amore quella che si svolge alle Assise di Parigi, è una delle solite eroine del vetriolo che viene a sollecitare la pietà dei giurati.

Rosalia Valay, o piuttosto Rosa come la chiamavano le sue compagne di magazzino, è una quantaia, nella florida età di 19 anni.

Paolo e Francesca, Romeo e Giulietta, non confabulavano più onestamente insieme di quello che non si giurassero amore Rosa e Chapuis, per quattro anni continui, nel magazzino dove lavoravano insieme.

Avanti di partire per il reggimento, nel 1879, Chapuis prometteva di ritornare per impalmarsi con la bella Rosa.

Al suo ritorno dal reggimento l'innamorato fu sempre più attento con la sua amante.

Ma sua madre, gli disse, voleva che raggiungesse 25 anni prima di ammogliarsi per cui si fecero dei giuramenti. Mano prudente e più ingenua la giovanetta crede al suo amoroso: per cui cedè a lui e in breve divenne incinta.

Chapuis allora dimenticò tutto e abbandonò Rosa. Il bambino nacque e morì. La giovane madre non aveva altra consolazione che quella di andare tre volte la settimana a piangere sulla tomba del suo bambino. Il ricordo di Chapuis sarebbe sicuramente svanito dalla memoria di lei, se il seduttore diventato un D. Giovanni volgare ignobile, non avesse perduto ogni rispetto innanzi alla sua antica amante.

Unito con una certa Haller, anche quando era vivo suo figlio, Chapuis viveva con essa maritalmente in un quartiere vicino a quello di Rosa; e scherzava con l'infelice tutte le volte che gliene dava il destro, per quanto la condotta di questa fosse assai rigorosa e austera, — vivendo essa tutta assorta nel suo dolore.

Però un giorno stanca e pazza dalla disperazione, il ricordo di altre che si erano vendicate le invase la mente ed essa comprò del vetriolo.

Il 12 giugno 1881 Rosa tornava dal cimitero, e aveva, come già da molto tempo faceva, la boccetta del vetriolo in tasca. Essa era in compagnia di un'amica alla quale raccontava le sue sventure, quando Chapuis in compagnia della sua amante passò accanto a lei nel viale dei Gobelins. L'amica di Rosa, quando lo vide la volle condurre dal lato opposto, ma Chapuis vedendo quel moto, abbracciò la vita dell'Haller, ridendo rumorosamente. Rosa non poté sopportare il nuovo scherno e fuori di sé gettò il vetriolo sul volto al suo antico amante che rimase offeso gravemente all'occhio e ad un orecchio.

Subito dopo aver eseguito la sua vendetta, Rosa andò alla delegazione e si costituì dicendo che aveva voluto punire il suo amante, non dell'abbandono, ma perchè si era rifiutato di accorrere al letto di morte del loro bambino.

L'accusata è una seducentissima fanciulla; il suo modo di contenersi all'udienza, le sue lagrime, le deposizioni dei testimoni, tutto la fanno render simpatica.

Il seduttore Chapuis nella sua deposizione, ha ricordato quella già fatta in una causa identica. Sacramento che se l'ha abbandonata aveva diritto di farlo.

Un giurato avendogli domandato se vedendo Rosa incinta non s'era creduto in dovere di una riparazione verso di lei, agendo da uomo d'onore, Chapuis ha risposto che dopo avere ben riflettuto non si credeva impegnato a nulla; e si era sempre considerato liberissimo di sposarne un'altra.

Dopo una calorosa ed eloquente difesa dell'avv. Lachaud Rosa Velay fu mandata libera.

Il vetriolo ha ormai acquistato diritto di cittadinanza!

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il Comizio romagnolo, contro la legge delle guarentigie, riuscì imponente.

Vi pronunziarono discorsi il presidente Aurelio Saffi, Galli ed Antonio Fratti.

Il discorso di Saffi fu splendido.

La questura fece una piccola interruzione però il Comizio procedette sino alla fine con ordine perfetto.

— Dopo il trasporto avvenuto per ferrovia dei cannoni da cento, venne in idea al genio navale italiano di costruire carri speciali per il trasporto ferroviario anche delle torpediniere, cosicchè dal sito ove si trovassero concentrate potessero venire inviate e varate in qualunque mare occorresse.

— L'amnistia che vien concessa per la festa del 20 corrente è già un fatto compiuto: non manca alla medesima che la firma del Re. Comprende i reati di stampa di azione pubblica, i reati politici che importano soltanto pene correzionali e le contravvenzioni d'ogni genere.

— In seguito a grave operazione chirurgica è morto il deputato Cavanari, sindaco di Parma. La cittadina è commossa per la grave perdita.

Notizie estere

Ieri inaugurati a Vienna il Congresso letterario. Rappresentano l'Italia Frasca, Marchi e Garberoglio.

— La festa di beneficenza organizzata dalla stampa repubblicana nel giardino delle Tuileries ha dato un risultato completo.

Si dice che si siano incassati 250 mila franchi di beneficio netto.

— Malgrado una lunghissima nota dell'Havas, riprodotta dall'Official, attenuante la cattiva impressione destanda dalle condizioni delle truppe in Tunisia ed Algeria, e che fa l'apologia dell'amministrazione militare, il Telegraph, il Temps, il National rinnovano grandi critiche.

— È smentita la notizia data dal Memorial Diplomatique, che il nostro governo abbia incaricato il console di Tangeri di trattare un'alleanza col Marocco.

UN PO' DI TUTTO

Una condanna a morte. — Luigi Ingento è un contadino in quel di Potenza.

Da sua moglie aveva avuto due figli. Uno era stato rinchiuso in un istituto alla morte della madre; l'altro di ancora tenera età era rimasto in casa.

Un brutto giorno Luigi fu preso da noia della vedovanza e volle consolarsi coll'amore d'un'altra donna.

Ma i figli erano ostacolo alla sua felicità. Quella donna non voleva saperne di sposare un vedovo con prole.

Una notte il forno ardeva; nessuno era in casa. Luigi fu preso da furore contro il fanciullo che abitava con lui. Lo abbracciò, lo gittò dentro nel forno.

Poi andò a letto, ma non poté dormire. Dopo essersi ravvolto inutilmente, si alzò, prese del pesce lo mise a cuocere nello stesso forno dove aveva gittato il figlio, e mangiò e bevve!

La Corte d'Assise di Potenza ha testè condannato Luigi Ingento alla pena di morte.

Ottanta mila rubli rubati. — Alla Banca nazionale di Pietroburgo fu scoperto un furto di 80 mila

rubli. Il sospetto cadde sopra un impiegato che da due settimane passò prudentemente la frontiera. I giornali di Pietroburgo si meravigliano come non sia stata rubata una somma maggiore, dacchè col disordine che regnava in quel riparto della Banca poteva essere facilmente asportato anche un milione.

La popolazione della Siberia. — Dai dati statistici ufficiali più recenti risulta che la popolazione della Siberia comprendendovi i nomadi ed i deportati che fanno i coloni, ammonta ad 1,338,000 abitanti ripartiti nel seguente modo nelle varie provincie:

Tobolsk, 463,000; Tomsk, 324,000; Irkoutsk, 165,000; Périsseisk, 164,000; il territorio del Transbaikal, 141,000; la provincia dell'Amour, 3000; la provincia Marittima, 13,000; la provincia di Yakoustk, 112,000.

La superficie territoriale della Siberia è di 10,709,000 verste quadrate, pari a 1,413,815,000 deciatine. In quanto poi ai terreni coltivabili, se ne hanno 69,465,800 deciatine nella Siberia occidentale e 167,890,100 deciatine nella Siberia orientale.

Condannati a morte. — Alla Corte d'Assise inaugurata, sono pochi giorni, in Biella vennero pronunziati, il giorno 17, due condanne capitali contro certi Borriani e Zanoni, ritenuti autori di grassazioni e di omicidii.

Gragnuola. — Srivono da Napoli che sulle falde occidentali e meridionali del Vesuvio è caduta grande grossa con terribili rovesci d'acqua per modo che il pluviometro dell'osservatorio ne ha raccolto la enorme quantità di 51 millimetri mentre quello della Specola universitaria ne ha raccolto 26.

Le campagne, specialmente le viti, hanno grandemente sofferto e la strada vesuviana è stata in parte ingombrata da pietre e da arene.

I marengi arrivano. — Sere sono un dispaccio in cifre avverti la Questura ed il comando dei reali carabinieri, che sarebbe giunto col treno di Bologna alle 9 e 20 pom. un vagone vigilato dalla forza pubblica, contenente 6,000,000 d'oro in verghe. Fu stabilito il necessario servizio alla stazione e i carabinieri di Firenze diedero il cambio a quelli di Bologna per proseguire il viaggio verso la capitale.

Una nuova macchina infernale. — Trovati seduti come Bacco, sopra una botte e sentirsi all'improvviso lanciati in aria a qualche metro di altezza deve essere una sorpresa assai strana. Questa sorpresa fu provata da Massimiliano M.... negoziante di un paese vicino a Modena. Veramente il paragone di Bacco non calza a cappello, perchè la botte era vuota; aveva già contenuto dell'alcool. Il M.... aveva trapanato un lato della botte con una trivella e stava arrotondando il foro con un ferro rovente, quando s'intese come la esplosione di una mina, e si vide il M.... volare in aria in mezzo a un globo di fuoco, e ricadere a terra con le sopracciglia, i capelli, i baffi arsi. Fortunatamente le abbruciature furono superficiali e nella caduta non riportò che contusioni leggere. I frammenti della botte furono lanciati in diverse direzioni: uno andò a colpire una donna, ma in una parte molto carnosa e abbastanza elastica, cosicchè non produsse che una contusione di nessuna gravità. Lo scoppio avvenne per l'accensione dei vapori dell'alcool concentrati nella botte a contatto del ferro rovente.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Si hanno molte notizie contraddittorie intorno al movimento dei prefetti di cui si è discusso anche ieri l'altro in consiglio dei ministri. Mentre si assicura che il Fasciotti resterà a Napoli, è positivo invece che trattossi di sostituirlo con un magistrato; e mentre è certo che le dimissioni del Corte furono ritirate, è pure positivo che venne offerta la prefettura di Firenze ad un altro funzionario.

Il movimento non si effettuerà che verso la fine del mese.

— L'on. ministro del Tesoro chiederà al Parlamento colla legge del bilancio di prima previsione dell'entrata per il 1882 di essere autorizzato a continuare l'emissione dei buoni del Tesoro, secondo le leggi in vigore, ed entro il limite di 300 milioni, oltre alle anticipazioni degli istituti di emissione.

— Prima di partire per Berlino il dottor Von Schlöser, incaricato da Bismarck di trattare col papa, si recò alla Consulta.

— È quasi ultimato il regolamento che deve seguire il decreto per l'esecuzione della legge sui provvedimenti a favore della città di Napoli.

— I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese saranno fissati pel 1882 nella misura in cui furono applicati negli anni precedenti.

— Il Duilio fu ammiratissimo dalla folla accorsa a Civitavecchia a vederlo. Splendida fu la dimostrazione fatta dagli spettatori alla partenza del Duilio.

Ha salpato per Gaeta, dove si fermerà dodici giorni per fare delle evoluzioni e per il tiro al bersaglio coi cannoni da cento.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di costruzione del secondo tronco della ferrovia Faenza-Pontassieve-Firenze.

— L'on. presidente del consiglio tornerà fra poco a Stradella, dove si tratterà alcuni giorni.

— Nella piccola Monterotondo un convegno di cento operai acclamò entusiasticamente l'ordine del giorno votato, in Roma, al Politeama.

La valanga ingrossa.

— Il Ministero dell'Interno ha invitato con una circolare i Prefetti, i Consiglieri delegati e i sotto-Prefetti a dare notizia all'autorità centrale del luogo ove si recano, ogni qualvolta si allontanano dalle loro rispettive residenze, affinché sia più agevole di fare ad essi le urgenti comunicazioni richieste dal buon andamento del servizio.

Notizie estere

Non incontrano credito le previsioni del Morning-Post secondo le quali i negoziati pel trattato di commercio franco-italiano non sarebbero condotti a termine dalla Francia prima della conclusione dei negoziati, ora ripresi per il trattato di commercio anglo-francese.

— L'Havas dice che Umberto I, re d'Italia, avrebbe indirizzate all'ingegnere Lesseps, le seguenti parole: « Bisogna che i due popoli (italiano e francese) rimangano sempre uniti. » Queste parole avrebbero prodotta nei circoli politici della Francia una buona impressione.

— Il Narodni Listy, giornale del partito dei giovani czechi, invita i giurisperiti czechi a formare, per la protezione dei diritti politici della nazione, una unione simile a quella formata dai giurisperiti tedeschi, visto che i diritti politici della nazione ceca erano ben più minacciati di quelli della popolazione tedesca.

— Il Pester Lloyd annunzia che il barone Kraus ha cominciato il suo viaggio d'ispezione nella Bosnia e nell'Erzegovina. Egli dovrà fermarsi in quella provincia più di sei settimane, e, secondo il programma del viaggio, troverà occasione d'ispezionare tutti i punti importanti dei due paesi.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

WASHINGTON, 19. — Il presidente Garfield è morto stasera alle ore 10.50.

VENEZIA, 20. — Stamane alle ore 6 è arrivata la Vettor Pisani.

PARIGI, 20. — Iersera la colonia italiana offrì un banchetto ai delegati italiani. Rispondendo ad un brindisi Simonelli espresse la speranza della pronta conciliazione del trattato. Marocchetti presiedeva il banchetto.

TUNISI, 20. — Barthelémy spedi a Lequeux le istruzioni per assicurare il bey che la Francia giammai fu intenzionata di cambiare l'ordine delle cose in Tunisia per innalzare Tajabey al potere. Lequeux recossi dal bey e lo assicurò dell'amicizia della Francia, affermando che il trattato del 12 maggio non mise Tunisi nelle mani della Francia.

Il bey mostròsi soddisfatto.

SFAX, 19. — I tentativi di Mohamed Gelluli per pacificare gli insorti sono infruttuosi. Gli rispose che sono nu-

merosi e che marcieranno presto contro i francesi.

— Credesi che i lavori della commissione internazionale per le indennità dureranno qualche mese.

ALGERI, 20. — Sausier è andato in Tunisia per esaminare la situazione e prescrivere misure militari.

ROMA, 20. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto reale che abolisce l'azione penale e condona le pene per reati di stampa e politici soggetti a pene correzionali, per le contravvenzioni sul macinato, la caccia e il porto d'armi, le leggi forestali, bollo, carte da giuoco, private, sali e tabacchi.

FIRENZE, 20. — Il Giornale dei lavori pubblici dice approvato il tronco Treviso-Ponte di Piave della ferrovia Treviso-Motta.

ROMA, 20. — Il Popolo Romano dice che informazioni da Parigi assicurano che le trattative per la stipulazione del trattato di commercio proseguono con sollecitudine e successo. È terminata la discussione sulle tariffe doganali per le importazioni italiane in Francia con accordo completo. Si cominciò a discutere la tariffa delle importazioni francesi in Italia; fra 8 giorni potrà essere esaurita, sicchè sperasi favorevole la riuscita dei negoziati.

NEW-YORK, 20. — Credesi che la morte di Garfield sia prodotta da perturbazione al cuore. Il gabinetto americano telegrafò subito al vice-presidente Arthur, consigliandolo a venire immediatamente a Longbranch per prestare il giuramento come presidente degli Stati Uniti.

ROMA, 20. — Alle 3 1/4 il sindaco e la Giunta recaronsi al Pantheon a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele. Grande concorso. Quindi i medesimi recaronsi a Porta Pia.

Alle 4 il Sindaco e la Giunta recaronsi a Porta Pia a deporre una corona. Intervenero le associazioni con circa 30 bandiere. Parlarono il Sindaco, Petroni, Menotti e altri. Ordine perfetto.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.
vicino all'Albergo della Stella d'Oro

I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . L. 4.80
Mezzo fiasco . . . » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50
II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Oli che pel Vino si garantisce la qualità perfette da non temerne il confronto. 2536

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che per le Venete provincie, eccettuata Venezia, l'unico rappresentante della

Portentosa Crimotricosina

contro la Calvizia e la Canizia

è il sig. Arturo Diana abitante in Padova, Via Spirito Santo, N. 1043. Il Piano, con unico depositario il signor BULGARELLI ANTONIO parrucchiere rimpetto all'Università in Padova, e ciò a scanso delle possibili contraffazioni.

DOTTOR GIACOMO PEIRANO
Genova li 15 luglio 1881. (2519)

D'Affittare anche SUBITO

IN PADOVA

una farmacia situata in una delle principali contrade, tanto con abitazione, quanto senza.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.

Da vendere N. 20 vasi vi.
nari, presso la panetteria piemontese in via Santo Monte N. 305 in Piazza dei Signori. Da vendere

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza pur- che ne spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

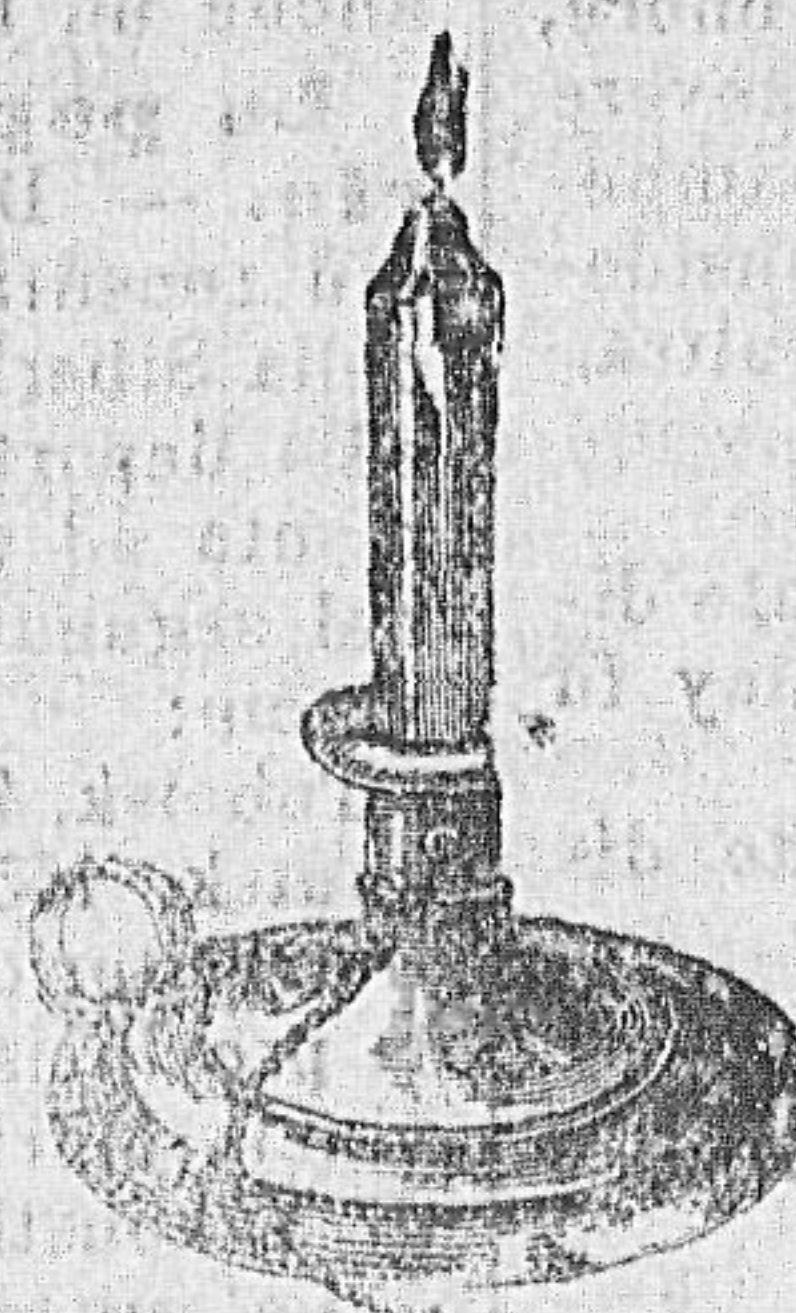
Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Piagneri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 10 di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel L. 5.50 lume completo con relativo prospetto.

LUME ECONOMICO A BENZINA INTERESSANTE



Nè fumo nè odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

CITTA' DI BRESCIA COLLEGIO MUNICIPALE PERONI

Il Municipio apre il 1 novembre p. v. un Convitto con Scuole Elementari ed una Scuola Commerciale Internazionale nell'ampio, salubre antico Collegio Peroni in Brescia. La scuola Internazionale è divisa in 6 anni: (I due primi costituiscono il Corso Preparatorio) e modellata sulle migliori

di Svizzera e di Germania. Il Convitto accoglie anche i giovinetti che vogliono iscriversi al R. Ginnasio. — La retta per Convittori della Scuola Elementare è di L. 550, per Convittori ginnasiali e del Corso preparatorio alla Scuola Commerciale L. 600, per quelli della Scuola Internazionale di Commercio L. 750. Si ricevono anche convittori per studi speciali — Aggiungendo alla retta L. 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie. — La Direzione del Collegio darà, richiesta, maggiori informazioni. Pel Sindaco Prof. T. Pertusati

LO STABILIMENTO DENOMINATO MEGLIORATO-CORTESI IN ABANO

resterà aperto come di metodo a tutto settembre per le cure Termali e poscia a tutto ottobre per villeggiatura, a prezzi modici.

DIREZIONE — MARIA MEGLIORATO — Abano. 2525

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa o danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOZZA, segretario. (2354)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela-

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 ottobre 1881 per Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Fe toccando Barcellona e Gibilterra

partirà il Vapore

U M B E R T O I. 2542

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

PEJO ANTICA FONTE PEJO FERRUGINOSA

L'Aqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo rame con impresso Antica Fonte-Pejo Borghetti. In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433

NECESSAIRES di toiletta, per cam- pagna, viaggi, rega- li, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a T. Vaudetto e C. via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.